

Il momento in cui cade la Conferenza di Organizzazione del nostro Sindacato è – come agevolmente possiamo tutti rilevare – particolarmente delicato sotto il profilo politico ed istituzionale e gli indirizzi, che matureranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, avranno profonde ripercussioni nella vita degli italiani di questa e delle prossime generazioni.

Infatti, a causa di una sciagurata legge elettorale approvata dal precedente Governo di centro-destra, si torna votare per l'elezione del Parlamento con grande anticipo rispetto alla scadenza naturale e le azioni, che il Governo Prodi e la maggioranza di centro-sinistra - sia pure tra mille difficoltà e palesi contraddizioni - stavano portando avanti per modernizzare il Paese e renderlo competitivo nel processo di globalizzazione mondiale, si sono bruscamente interrotte creando il panico e lo sconcerto più assoluto fra cittadini, imprese ed istituzioni economiche; si è interrotto pure quel processo che, sotto la spinta del sindacato nel suo complesso e della nostra organizzazione in particolare, si stava portando avanti per riequilibrare il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori e delle pensioni, per dare prospettive concrete ai giovani e alle fasce deboli della società, per rimettere in moto quel clima di fiducia della società, indispensabile per qualsiasi prospettiva di crescita del Paese.

Si è determinata la crisi del Governo nazionale per la irresponsabilità di alcune componenti della sua maggioranza, più attente ai propri particolari e non sempre moralmente condivisibili interessi che al bene della collettività; si va al voto con una legge, da tutti definita sciagurata e per il cui superamento esisteva una generalizzata condivisione, e ciò per il solito prevalere dell'interesse di parte su quello generale del Paese, che avrebbe richiesto – prima di una nuova consultazione popolare – la formulazione di regole nuove, in grado di assicurare la possibilità di governare a chiunque vinca le elezioni.

Invece no, qualcuno - affidandosi a sondaggi sempre mutevoli e mai sufficientemente attendibili – ha voluto a tutti i costi andare a votare illudendosi di ottenere maggioranze cospicue, che invece devono essere verificate dopo una campagna elettorale sicuramente difficile e contrastata; si è giunti addirittura al paradosso che qualche forza politica, che aveva raccolto le firme per il referendum abrogativo, ha ribaltato completamente la propria posizione dando uno schiaffo alla propria coerenza e all'interesse degli italiani.

Ancora una volta si è dimostrata la pochezza della nostra classe politica o, almeno, di una larga parte di essa, attenta soltanto alla propria sopravvivenza e al mantenimento dei privilegi, che si è autoassegnata. Eppure gli italiani sono stupefatti di questa situazione, sono stanchi degli scandali e degli sprechi che vengono sempre più spesso alla luce; c'è nella società una forte richiesta di moralità, di efficienza e di equilibrio, tutte doti che la "casta" politica ha dimostrato e dimostra di non possedere.

C'è timore nei cittadini, è forte l'allarme determinato dal preoccupante aumento dell'inflazione e del costo dell'energia oltre che dalle ricorrenti crisi dei mercati finanziari internazionali, fenomeni di fronte ai quali occorrerebbe l'azione forte e decisa di un Governo autorevole e rappresentativo, in grado di assumere anche decisioni difficili ma indispensabili in momenti come questi.

Invece, la nostra Italia, già in pesante affanno rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea, è adesso priva di un Governo nella pienezza dei suoi poteri e rischia fortemente che la situazione non cambi dopo le elezioni, con conseguenze questa volta veramente funeste per la nostra società e per i nostri cittadini.

Tutto ciò per gli egoismi che ancora una volta, come è purtroppo ricorrente nella storia di questo Paese, hanno sfacciatamente prevalso sull'interesse della collettività.

In tale allarmante contesto ovviamente diventa sempre più delicato ed importante il ruolo delle rappresentanze sociali, delle quali sicuramente la più qualificata ed importante è quella del mondo del lavoro e dei lavoratori in particolare, rappresentanza che deve riuscire a mantener un equilibrio ancora più difficile ma essenziale di fronte alla conclamata carenza del ruolo politico ed istituzionale.

E' fondamentale che il sindacato riesca ad interpretare le istanze di larghe fasce della società e a rappresentarle ai massimi livelli al fine di realizzare quelle politiche di crescita economica e sociale, che sono irrinunciabili e non più rinviabili pena la perdita di quello spirito coesione e solidarietà che sono alla base dell'esistenza stessa di un corpo sociale organizzato.

L'importanza del ruolo che il sindacato e, in particolare, il nostro sindacato, la CGIL, deve svolgere a livello nazionale è chiara per tutti come pure è chiara per tutti la importanza delle scelte che verranno assunte in sede di

Conferenza di Organizzazione perché in questa occasione si devono porre le basi dei comportamenti, degli approcci che l'organizzazione deve mantenere nei confronti della società, del mondo del lavoro e delle istituzioni e delle più importanti problematiche della società italiana.

Altrettanto importante è, però, il ruolo che la nostra organizzazione deve svolgere nel contesto molisano, dove da anni ci confrontiamo con una situazione di forte disagio economico e sociale che ha portato al depauperamento significativo del tessuto produttivo locale e al progressivo conseguente impoverimento demografico del territorio, soprattutto nelle zone interne, dove intere comunità rischiano di scomparire per la mancanza assoluta di occasioni di lavoro.

Di fronte a tale drammatica situazione il Governo regionale di centro destra continua a celebrare successi, che solo lui riesce a vedere, contentandosi di sprecare risorse pubbliche per inutili costose consulenze, ostinandosi nel tentativo di isolare e delegittimare il sindacato e facendo perdere al Molise le poche ultime occasioni per agganciarsi ad un trend di sviluppo, che solo pochi anni fa era a portata di mano ed ora diventa sempre più un miraggio.

A ciò si aggiunga una assurda e clientelare gestione della ricostruzione post terremoto e post alluvione, nella quale dal Commissario Straordinario Michele Iorio sono state disperse risorse importanti in finanziamenti a pioggia che non stanno portando alcun beneficio al territorio e sulla cui legittimità diventano sempre più forti e diffusi i dubbi e le preoccupazioni.

Non si possono neanche sottacere le forti perplessità sulle scelte adottate dal Governo regionale in tema di infrastrutturazione del territorio, scelte che ignorano completamente le esigenze dei cittadini e delle comunità locali a vantaggio di programmi poco realistici e di iniziative del tutto slegate dal territorio, che recheranno benefici a soggetti che non hanno alcun collegamento con la nostra Regione; tutto ciò cominciando dall'asse viario Termoli - S. Vittore affidato ad un poco credibile project financing, destinato a gravare - ammesso che si realizzi - sulle tasche dei cittadini molisani per le prossime generazioni.

Di fronte a tali drammatiche problematiche è di fondamentale importanza il rafforzamento del ruolo del nostro sindacato che - solo se più efficiente, più vicino ai lavoratori e ai cittadini, più rappresentativo - potrà condizionare i processi di formazione delle scelte della programmazione economica

regionale indirizzandole verso obiettivi di sviluppo e di crescita equilibrata per una società, nella quale ci sia posto per la solidarietà, per il rispetto del territorio, per l'avvenire dei giovani e per tutti quei valori, per i quali il nostro sindacato ha sempre lottato.

Dobbiamo, perciò, batterci per un sindacato forte, che possa contare su un numero sempre più alto di iscritti e su risorse finanziarie adeguate, da impiegare oculatamente e con la massima trasparenza.

Per questa ragione è essenziale una presenza capillare sul territorio, cosa certo non facile tenuto conto della frammentarietà e della dispersione del tessuto sociale e produttivo regionale; cosa, però, indispensabile da realizzarsi con un decentramento organizzativo efficace e flessibile, che tenga conto dell'esigenza di dare risposte concrete ed esaurienti alle domande dei lavoratori in termini di servizi e di tutela dei loro diritti.

Tale decentramento organizzativo ed operativo non è incompatibile, anzi deve assolutamente conciliarsi con una centralizzazione del fattore decisionale che, per le limitate dimensioni del territorio e per la stretta interdipendenza delle scelte, non può che essere unico a livello regionale, con il coinvolgimento di tutte le strutture, confederali e di categoria, che devono realizzare tutte le possibili sinergie finalizzate ad una sempre più efficace azione sia sul piano dei rapporti istituzionali, sia su quello delle relazioni industriali, sia – infine – su quello, indispensabile, della tutela dei diritti individuali e dei servizi ai lavoratori e ai cittadini, che devono essere resi nelle forme più moderne ed efficaci anche con il supporto delle più moderne tecnologie.

Va favorito, poi, a tutti i costi l'ampliamento e la crescita professionale e culturale dei quadri, in modo da rendere la struttura organizzativa più vicina ai lavoratori e ai cittadini; però – considerate le contenute dimensioni del contesto territoriale e la conseguente limitatezza delle risorse umane disponibili – non bisogna imporre limiti troppo stretti e vincolanti alla durata degli incarichi con il rischio di non poter disporre, con l'imposizione di regole troppo rigide, di risorse umane indispensabili in settori strategici.

Tutto ciò chiaramente nella prospettiva di un sindacato, in cui la partecipazione democratica alla definizione delle politiche organizzative e delle scelte operative sia garantita al massimo livello con il coinvolgimento più

completo delle rappresentanze dei lavoratori nelle diverse forme di aggregazione.

Operando in questa direzione e con le prospettive sopra evidenziate si potrà senz'altro ottenere il risultato di migliorare l'efficienza dell'organizzazione e di renderla più funzionale ai bisogni dei lavoratori e dei cittadini, che così potranno sentire il nostro sindacato più vicino ai loro problemi, con il risultato anche di ampliare la platea degli iscritti e di avere la disponibilità di maggiori risorse economiche da investire nelle attività organizzative.

Si tratta di compiere uno sforzo notevole ma – muovendosi in questa direzione - si può essere certi che i risultati arriveranno e che la CGIL potrà mantenersi al passo facendosi interprete dei cambiamenti in atto nella società e nel mondo del lavoro, che ha bisogno di un sindacato forte, nel quale tutti – indipendentemente dalle loro peculiarità sociali ed occupazionali – possano riconoscersi e far prevalere i valori della solidarietà sui particolarismi, verso i quali in alcuni ambienti si cerca di indirizzare i giovani d'oggi.

Su questa strada bisogna indirizzare il lavoro dell'organizzazione e la preparazione di tutti coloro che, a vario titolo, in essa lavorano; certo, è necessario un impegno costante, il monitoraggio continuo dei fenomeni sociali, che ci troviamo davanti, e la ricerca dell'approccio più efficace per interpretarli e fronteggiarli; occorre l'entusiasmo e la convinzione di muoversi per una causa giusta ed importante.

E' necessario, però, anche migliorare la capacità e la professionalità di tutti gli operatori, investendo nella formazione che – ancora più di oggi - deve rappresentare un momento importante nella vita dell'organizzazione con l'aggiornamento continuo dei quadri e il confronto con le esperienze maturate anche in altre realtà; si potranno così scambiare e socializzare le competenze maturate ai vari livelli, migliorandole e adeguandole alle diverse realtà territoriali e lavorative, e si potrà favorire la crescita delle nuove generazioni, indispensabili per la continuità del sindacato ma bisognose delle conoscenze e delle relazioni che appartengono ai quadri più anziani.

Si tratta di un lavoro di squadra, nel quale ognuno potrà e dovrà fornire il meglio di se stesso e che dovrà anche vedere la collaborazione e l'integrazione tra le categorie e il territorio, con l'utilizzo nelle diverse realtà dei soggetti più idonei a mantenere uno stretto rapporto con tutti gli iscritti e con coloro che potenzialmente possono essere avvicinati all'organizzazione.

Sicuramente in questo modello organizzativo una funzione essenziale è svolta dai quadri di più collaudata esperienza, che devono rappresentare il punto di riferimento e l'elemento di continuità, intorno ai quali costruire l'azione di sviluppo, che dovrà necessariamente vedere coinvolti tutti gli operatori con l'apporto delle rispettive competenze; il tutto nel quadro di una direttiva strategica elaborata e condivisa a livello regionale.